**VENERDÌ 21 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi.**

**Lo Spirito Santo attraverso vie misteriose e arcane vuole condurre ogni uomo alla perfetta obbedienza ai Comandamenti che sono a fondamento dell’Alleanza stipulata tra il Signore e il suo popolo. Il quinto Comandamento così recita con appena due parole: “Non uccidere”. La vita dell’uomo è posta nelle mani di Dio. Solo Lui può disporre di essa. Ogni uomo è a servizio della vita di ogni suo fratello. Mai potrà essere a servizio della morte. Sono pertanto antiumani e disumani tutti quei pensieri che oggi vengono proferiti sulla dignità della vita. Essa, si dice, va tolta quando non è più una viTa efficiente, come se la malattia, il dolore non desse efficienza alla vita. Produce più frutti una vita nella sofferenza offerta al Signore nella grazia, nella pace, nell’accoglienza del dolore che è via per la purificazione di se stessi e del mondo intero, che non una vita attiva che non conosce riposo. Il valore di una vita è dato dalla sua offerta a Dio. Poi la si offre e più essa ha valore. Ecco perché a nessuno è lecito aiutare un uomo perché si tolga la vita. A tutti invece è chiesto di aiutare ogni uomo perché faccia della sua vita un’offerta al Signore.**

**Davide oggi è nella condizione di togliere la vita a colui che con un esercito lo sta cercando per privarlo della vita. Pur potendolo fare, lui si astiene. Risparmia la vita al suo nemico. Così agendo, lo Spirito Santo attraverso di lui insegna ad ogni uomo la sacralità della vita. Neanche al nemico la si potrà togliere. La si potrà togliere solo per legittima difesa, quando non vi sono altre vie per mettersi in salvo. Quando ci si può mettere in salvo, anche in esilio si deve andare, pur di rispettare la vita anche di colui che vuole privarci della nostra. “Non uccidere”, obbliga sempre per sempre. A questo comandamento non ci sono deroghe.**

**LEGGIAMO 1Sam 24,3-21**

**Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c’era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: “Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi”». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via. Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: “Ecco, Davide cerca il tuo male”? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: “Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore”. Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c’è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: “Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te”. Contro chi è uscito il re d’Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano». Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d’Israele.**

**“Non uccidere” obbliga anche il legislatore. Egli non può mai scrivere nella sua legislazione la pena di morte. Nessun uomo ha questo potere. Inoltre la pena, ogni pena, deve essere medicinale non vendicativa. Oggi si vogliono pene vendicative. Questo attesta che noi non pensiamo secondo Dio. Noi pensiamo dalla cattiveria del nostro cuore e dalla sua malvagità. Davide invece pensa dal cuore del suo Signore, il quale ha tolto ogni potere di vita e di morte all’uomo. “Non uccidere”: è legge universale ed obbliga tutti. Chi partecipa alla morte di un uomo ne è responsabile.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.**

**Mosè sale sul monte, parla con il Signore. Discende dal monte portando al popolo la Parola del suo Dio. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo: “Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».**

**Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,3-26). Anche Gesù sale sul monte per incontrarsi con il Padre suo e per parlare con Lui, o meglio, per lasciarsi da Lui parlare. Non scende dal monte con una Parola del Padre suo da riferire al popolo che lo attende ai piedi del monte. Scende invece portando nel suo cuore il nome di Dodici uomini che lui dovrà scegliere e preparare perché domani portino a compimento presso tutte le genti la sua missione di redenzione e di salvezza. Questi nomi il Padre gli ha indicato e questi nomi lui sceglie.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,13-19**

**Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.**

**È giusto dire una parola di luce evangelica, luce di Spirito Santo, luce di Sapienza eterna sul ministero degli Apostoli del Signore. La missione di Cristo Gesù consisteva nel mostrare il Padre e nel creare la verità del Padre, attraverso la creazione della sua verità, nel cuore degli Apostoli. La missione degli Apostoli è quella di mostrare Cristo ad ogni uomo e di scrivere la purissima verità di Cristo nel cuore di ogni uomo. È evidente che questo potrà avvenire nella misura in cui Cristo è scritto nel loro cuore. Se il loro cuore è privo di Cristo, in nessun altro cuore Cristo Gesù per loro potrà essere scritto. Ma anche se essi hanno un Cristo falso, un Cristo falso potranno scrivere. Questa verità obbliga ogni Apostolo di Cristo Gesù a scrivere Cristo Signore nel suo cuore al sommo della verità e della luce che emana dalla sua Persona, dalla sua missione, dalla sua Croce. Se l’Apostolo del Signore non scrive perfettamente Cristo Gesù nel suo cuore, mai lo potrà scrivere nel cuore dei suoi fratelli. Il fatto che oggi Cristo non si scriva più nei cuori attesta che Lui non è scritto nel nostro cuore. Quali sono i frutti della non scrittura di Cristo nei cuori? La riduzione della nostra fede ad un puro evento di sola, misera, meschina immanenza. La Madre di Dio ci liberi da questa falsificazione del mistero.**